

RIETI

Domenica, 26 gennaio 2020



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia 102
02100 Rieti
Tel.: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail laziosette@chiesadiriecti.it

Diffuso nei giorni scorsi dalla Pastorale della salute il materiale per la Giornata mondiale del malato, che si svolgerà come sempre l'11 febbraio con le celebrazioni a Regina Pacis e in ospedale. Per le comunicazioni sociali, invece, organizzato, in coda alla festa del patrono dei giornalisti san Francesco di Sales, un incontro per gli operatori dei media, che si terrà il 6 febbraio ad Amatrice con la partecipazione del giornalista tv Giovanni Floris.

Fondazione Varrone. Tutto esaurito a San Giorgio per la conversazione tra lo storico toscano Franco Cardini e il giornalista Federico Fioravanti

«Noi siamo al centro della storia»



La conversazione di Franco Cardini, a destra, con Federico Fioravanti a San Giorgio

Presentata la pubblicazione del mensile di storia medievale che spazia sul periodo aureo di Rieti

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Mai previsioni si rivelò più minimalista: per la conversazione tra il giornalista Federico Fioravanti e lo storico Franco Cardini, in occasione dello speciale su Rieti pubblicato sulla rivista *Medioevo*, la Fondazione Varrone, che ha finanziato tale iniziativa editoriale, riteneva fosse sufficiente l'accoglienza ma non

troppo ampio auditorium ricavato nell'ex chiesa di San Giorgio. E invece i reatini sono accorsi a frotte. Moltissimi non hanno trovato posto, troppi purtroppo se ne sono andati, parecchi hanno accettato di stare in piedi in fondo o restare nell'atrio seguendo il tutto dal monitor. Un nome che attira, del resto, quello dello studioso toscano che oltre a essere uno dei maggiori medievisti viventi è forse più di altri, nel panorama accademico italiano ha maggiormente operato per l'abbattimento del mito illuminista, duro a morire nella concezione comune e talvolta anche nell'impostazione didattica, dei "secoli bui". Magari fossero così "bui" i nostri, di tempi, come furono quelli di quell'epoca che già definire "di mezzo" nasconde un pregiudizio e una bella generalizzazione, per indicare un periodo di mille anni. E magari, verrebbe da dire, fosse "buia" oggi la città di Rieti come lo fu in quella che fu invece un'era di splendore quale l'età comunale, e in particolare in quel secolo d'oro che fu il Duecento, in cui il capoluogo sabino fu al centro degli eventi più importanti nel difficile cammino di una società che si barcamenava tra papato e impero. Il lancio del dossier pubblicato sulla rivista (se ne parla nell'articolo qui accanto) ha costituito l'occasione, per le centinaia di persone accorse a San Giorgio, non solo di sentire la "vulgata" di una città culturalmente importante nel difficile cammino di una società che si barcamenava tra papato e impero. Il gruppo, giunto in Campania, si è goduto una visita alla Cattedrale di Sessa Aurunca, per poi svolgere un momento di preghiera comune nel piccolo santua-

rio di Santa Maria delle Grazie, che con Vazia condivide l'intitolazione della parrocchia. Grande l'accoglienza verso i reatini da parte dei casalesi, che hanno predisposto un ottimo pranzo per gli ospiti: una calorosa e gioiosa condivisione a tavola, con sapori e profumi della loro terra, prima di spostarsi nella chiesa parrocchiale dei Santi Giovanni Paolo addobbata a festa per la solenne liturgia. Qui il parroco don Luciano Marotta ha accolto monsignor Pompili che ha presieduto la Messa durante la quale ha impartito la benedizione su Marcello, consegnandogli i vasi eucaristici come segno del servizio all'altare che da accolto (pur se "di passaggio" per poco tempo, prima di ricevere il sacramento dell'Ordine) eserciterà in forma ufficiale. Da parte di don Luciano, i sentimenti di piena gratitudine a nome dei casalesi, raccomandando ai reatini di trattare bene il figlio della loro terra e assicurando che «preghiamo per voi, voi che oggi accompagnate il percorso di Marcello, che proprio qui è nato e cresciuto».

la rivista

«Medioevo» racconta la città dei cinque Papi

«Nell'arco di cento anni, fra la fine del XII e gli ultimi anni del XIII secolo, cinque pontefici scelsero di risiedere per periodi più o meno lunghi, a Rieti. Questa presenza conferì alla città (...) il rango e la dignità di centro strategicamente rilevante, meta di ambasciate e scenario di episodi di grande rilevanza storica (...)». E la Valle Santa, insieme ad Assisi e La Verna, fu luogo d'elezione di momenti decisivi della straordinaria parabola umana e religiosa di san Francesco. Così si legge nel "sommano" in apertura dello speciale "Rieti e la Valle Santa" che occupa le pagine da 89 a 112 del numero di gennaio 2020 di *Medioevo*, la rivista edita da Timeline Publishing srl (www.medioevo.it) che apre i riflettori su "Un passato da riscoprire", recita il sottotitolo della testata.

Il dossier si apre con il contributo più consistente, a firma di Franco Cardini, che in una decina di pagine arricchite da un ampio corredo fotografico che attinge alle immagini più eloquenti della città e alle opere pittoriche del Museo Civico - ripercorre i secoli del "periodo d'oro" di Rieti dopo il Milite, «città strategicamente rilevante» ai confini tra il Patrimonio di San Pietro e il regno meridionale, schierata sotto la protezione papale nel 1171. Rievoca allora le nozze tra Costantino, figlio di Enrico VI di Svevia, il quale nella Cattedrale reatina sposò per procura l'erede del regno normanno di Sicilia. E poi i cinque papi che scelsero di risiedere nell'arco di cento anni, partendo da Innocenzo III. Ecco poi gli eventi legati ai grandi ordini mendicanti che la città si onore di accogliere: l'approvazione delle Regole di francescani e domenicani, il pontificato di Onorino III che nel capoluogo sabino soggiornò nel 1219 e nel 1125 e «in entrambe le occasioni accolse in udienza Francesco d'Assisi, offrendogli ospitalità e cura», oltre a consacrare la basilica superiore di Santa Maria. Poi gli eventi sotto il pontificato di Gregorio IX: il capitolo generale dei francescani che portò all'elezione di papa Nicola IV, la canonizzazione di san Domenico, la concessione della bolla *Priavati* a favore dell'Ordine Teutonico, oltre all'importante incontro del pontefice con Federico II nel 1234 con la scomunica del figlio ribelle di lui Enrico VII. Ancora, il soggiorno, fra il 1288 e il 1289, del primo papa proveniente dall'ordine francescano, Nicolò IV, che nel Duomo reatino incoronò Carlo I d'Angiò al trono napoletano. Infine, Bonifacio VIII, il cui nome si lega a Rieti all'arco che fece edificare lungo l'attuale via Cintia a sostegno del Palazzo Papale dopo il terribile terremoto del dicembre 1298.



Con Cardini e Fioravanti, anche le firme di Tersilio Leggio e Ileana Tozzi nel ricco speciale sul capoluogo sabino nei secoli dopo il Milite

Una scheda sulla cronologia e un approfondimento sugli eventi importanti della vita del santo che vi ebbero luogo. Chi è il dossier il contributo su "Gli affreschi della chiesa di San Francesco" con cui Ileana Tozzi descrive il patrimonio iconografico dell'edificio francescano sorto in città presso l'antico *hospital* di Santa Croce sulla sponda destra del Velino. (N.B.)

l'intervento di Chiarinelli

Il francescanesimo, preziosità del reatino

«Che la valle reatina sia "Valle Santa" lo sappiamo. In questi mesi sta emergendo tra gli studiosi il fatto della *translatio Terra Sanctae*. Le crociate fallite portarono all'idea dell'aver qui da noi "pezzi" di Terra Santa. A Gregorio Francesco non si limita a fare il pre-sepe: rifonda Beltemme. A Fonte Colombo quando scrive la Regola, crea un nuovo Sinai...». Un'ulteriore riflessione di Cardini nell'evidenziare quanto la ricchezza spirituale dell'epoca bassomedievale abbia avuto una sua significativa parte in terra reatina. A questa identità francescana che il mondo medievale ha lasciato a Rieti ha accennato anche, nel ringraziamento finale che si è voluto far rivolgere a lui, monsignor Lorenzo Chiarinelli. Il reatino vescovo emerito di Viterbo ha sottolineato l'importanza di «riorganizzare la memoria: quando si perde la memoria si perde l'identità. Il Medioevo in cui questa nostra città ha avuto una vita intensissima di partecipazione, di solidarietà, di cultura», e soprattutto ha dato san Francesco: la Valle Santa «è singolare e unica. Troviamo qui il Francesco "pre-istituzionale", il Francesco istituzionale e altrove. Tutti coloro che hanno voluto rinnovare il francescanesimo nei diversi secoli sono passati per i santuari di Rieti. Francesco nella valle reatina è stato il profeta di un cammino non solo religioso, ma di una società nuova. Se queste realtà noi riusciamo a scoprirle non solo canonicamente, ma l'accoglienza di questo rivisitare e riorganizzare la memoria».



Monsignor Chiarinelli



mosaico

Per la vita consacrata

Come ogni 2 febbraio, religiosi e religiose della diocesi si ritrovano insieme per la celebrazione della Giornata mondiale della vita consacrata. La memoria di Gesù presentato al tempio di Gerusalemme da Maria e Giuseppe «per offrirlo al Signore» viene infatti assunta quale icona per l'azione di grazie a Dio di quanti hanno a lui donato la propria vita nella professione dei consigli evangelici. Frati e suore insieme in Cattedrale, dunque, domenica prossima alle 18, per la solenne liturgia della "Candelora", presieduta dal vescovo Domenico Pompili. A preludio del rito, la meditazione che il

Un nuovo accolito

La vocazione adulta di Marcello Imparato ha incrociato la diocesi reatina, nel cui territorio era giunto a lavorare come farmacista. Ed è nel suo clero che aspira a entrare come sacerdote. Ma non ha dimenticato la sua comunità di origine, la parrocchia di Casale, popolosa frazione del comune campano di Carinola, in provincia di Caserta e in diocesi di Sessa Aurunca. Ed è qui che il seminarista è voluto tornare per una tappa del suo iter che lo condurrà agli ordini sacri: l'accogliuto. A conferirgli il ministero istituito di accolito è sceso in Campania il vescovo Domenico Pompili, ma ha voluto accompagnarlo anche una folta rappre-



Il rito dell'accogliuto

sentanza dei parrochiani di Vazia, la comunità reatina in cui Marcello svolge servizio pastorale. In testa il parroco don Zdenek Kopriva, ma non è voluto mancare anche don Felice Battistini, parroco di Petrella Salto, che per primo aveva seguito, allo sboccare della vocazione, il giovane campano che lavorava nella locale farmacia. Il gruppo, giunto in Campania, si è goduto una visita alla Cattedrale di Sessa Aurunca, per poi svolgere un momento di preghiera comune nel piccolo santua-

rio di Santa Maria delle Grazie, che con Vazia condivide l'intitolazione della parrocchia. Grande l'accoglienza verso i reatini da parte dei casalesi, che hanno predisposto un ottimo pranzo per gli ospiti: una calorosa e gioiosa condivisione a tavola, con sapori e profumi della loro terra, prima di spostarsi nella chiesa parrocchiale dei Santi Giovanni Paolo addobbata a festa per la solenne liturgia. Qui il parroco don Luciano Marotta ha accolto monsignor Pompili che ha presieduto la Messa durante la quale ha impartito la benedizione su Marcello, consegnandogli i vasi eucaristici come segno del servizio all'altare che da accolto (pur se "di passaggio" per poco tempo, prima di ricevere il sacramento dell'Ordine) eserciterà in forma ufficiale. Da parte di don Luciano, i sentimenti di piena gratitudine a nome dei casalesi, raccomandando ai reatini di trattare bene il figlio della loro terra e assicurando che «preghiamo per voi, voi che oggi accompagnate il percorso di Marcello, che proprio qui è nato e cresciuto».

restauri. Le chiese ritrovate a Pantana e Poggio Bustone

Ritornare in una chiesa chiusa da tempo è una gioia. Lo era stato, subito prima di Natale, per la piccola comunità di Pantana, frazione di Roccasubiana, che aveva accolto il vescovo Domenico Pompili per la riapertura della chiesa di San Girolamo, dove, in seguito al sisma, si erano necessari lavori nella parte absidale e al portale di ingresso. Lo è stato poi per i fedeli di Poggio Bustone, che il 6 gennaio hanno vissuto la festa dell'Epifania accogliendo, dai Re Magi in costume che avevano distribuito in piazza i doni ai bambini, pure il gradito "dono" di poter tornare a celebrare l'Eucaristia nella chiesa dell'Annunziata, anch'essa interessata, per il terremoto, da lavori di messa in sicurezza (nel campanile, nelle pareti e sotto la volta). Qui, ha annunciato il parroco padre Ezio Casella, la parrocchia poggiana potrà celebrare, da marzo, la Messa vespertina del sabato, con l'auspicio che i lavori proseguano fino al totale recupero dell'amato luogo di culto.